

## Uso scorretto del set da ferrata

*Claudio Melchiorri,  
Commissione Materiali e Tecniche  
Scuola Centrale di Alpinismo*

Recentemente, è stato segnalato un incidente mortale accaduto a causa principalmente di un uso scorretto del set da ferrata "ad Y", fig. 1, di uso molto comune da parte degli appassionati delle vie ferrate, perché è l'unico tipo consigliato dalla UIAA.



*Fig. 1. Il set da ferrata a "Y"*

L'incidente, accaduto nella Stiria austriaca, è stato provocato dalle seguenti cause:

A - l'alpinista, per ridurre il fastidio dato dal tratto di corda che, scorrendo nel dissipatore, rende graduale l'arresto di una caduta, lo aveva accorciato (facendolo scorrere nel dissipatore); aveva di conseguenza allungato il tratto di spezzone tra il dissipatore e la biforcazione della Y;

B - salendo la via ferrata, l'alpinista aveva collegato (correttamente) uno dei due moschettoni a ghiera sul cavo della ferrata, ma aveva collegato (sbagliando) il secondo moschettone all'anello dell'imbracatura (quindi ad un punto molto "robusto").

La situazione è quella descritta in fig. 2. L'alpinista è caduto, e si trova ad essere appeso al cavo con un "collegamento rigido"; il dissipatore non è entrato in funzione poiché la lunghezza di un ramo della Y è inferiore a quella dello spezzone tra il dissipatore e la giunzione dei rami.

La cucitura di giunzione dei rami ha ceduto e l'alpinista, caduto al suolo, è purtroppo deceduto.

Si noti che, anche se la cucitura avesse retto, il dissipatore non sarebbe entrato in funzione, quindi tutto il sistema sarebbe risultato inutile, con gravi conseguenze a causa del notevole trauma subito.

E' da considerare inoltre, che l'errore A ha di gran lunga peggiorato le conseguenze dell'errore B, perché in sua assenza il dissipatore avrebbe potuto scorrere, quindi dissipare energia, fino al punto in cui entrava in tensione il secondo braccio della Y.

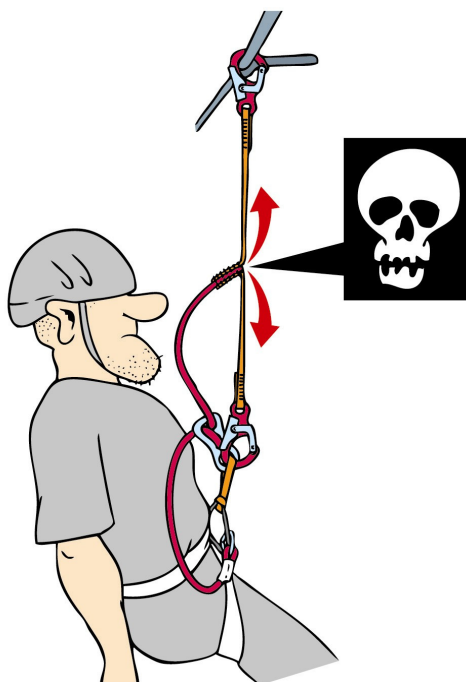


Fig. 2. La situazione che ha provocato l'incidente mortale  
(illustrazione tratta da DAV Panorama 6/2007)

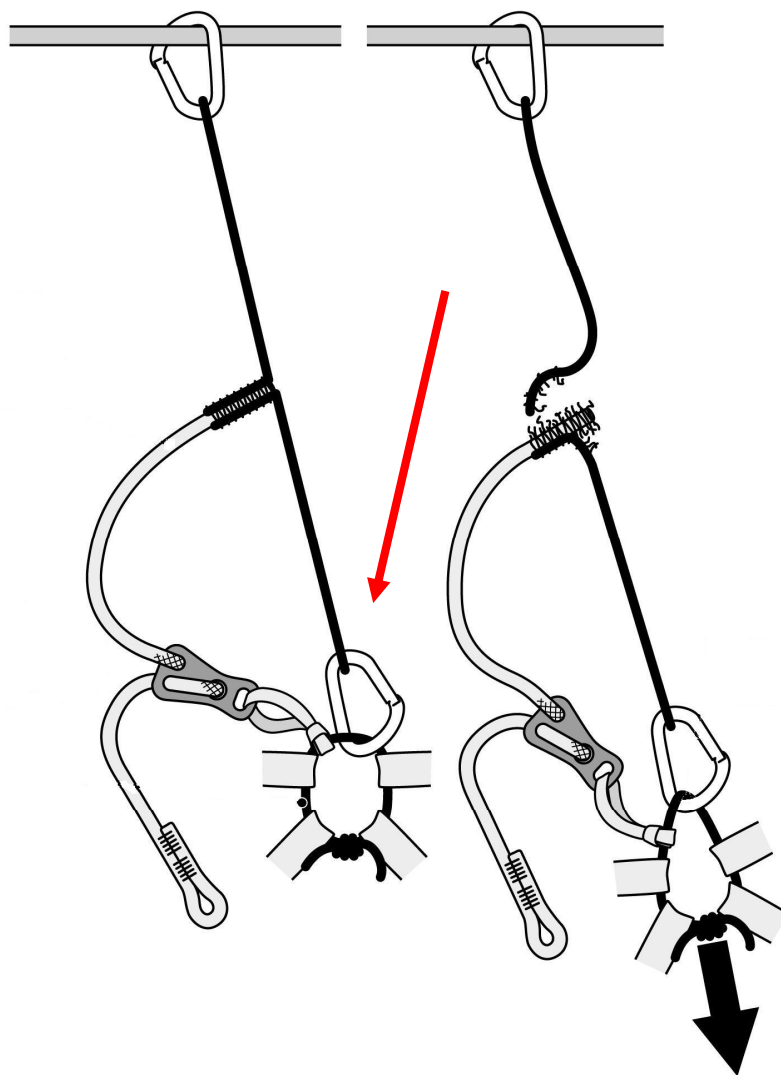
Essendo poco probabile che si commetta l'ingenuità di manomettere l'apparato frenante, cioè l'errore A, sembra di poter dire che si debba soprattutto attirare l'attenzione degli arrampicatori sull'errore B, consistente nel fissare il secondo moschettone ad un punto non proprio (anello di servizio dell'imbracatura o cordino di chiusura della stessa). Infatti, anche se non avesse modificato la lunghezza dello spezzone, il suo scorrimento in caso di volo avrebbe portato (pur se dopo un certo smorzamento) alla situazione illustrata, fig. 3. E' quindi essenziale fissare il secondo moschettone al cavo della via ferrata oppure - *anche se comunque da sconsigliare* - ad una delle asole portaoggetti dell'imbracatura, che (possono sostenere carichi di pochi kg). In questo modo l'incidente non sarebbe avvenuto.

Si insiste qui sull'avvertimento di non accorciare il tratto di corda "uscente" dal dissipatore, **che ne consente l'azione frenante**: anche se non vi fossero altri problemi, si ridurrebbe in ogni caso il potere frenante del "set". Se questo spezzone dà fastidio, è opportuno raccogliarlo in modo ordinato, *come alcuni set in commercio già consentono*, ponendo però attenzione a non limitare in ogni modo il funzionamento del sistema!

Questo incidente, assieme ad altri - seppur non mortali - che sono avvenuti, ha spinto la CCMT ad aderire ad una attività di studio che verrà sviluppata in ambito UIAA per il miglioramento delle norme costruttive dei set da ferrata.

In particolare, sembra importante verificare la tenuta e la capacità di frenamento del set a spezzone "bagnato".

Per il momento, si può solo raccomandare di prestare sempre e comunque la massima attenzione ad un uso corretto dell'attrezzatura alpinistica: l'attività su ferrate è entusiasmante e piena di soddisfazioni, ma ha pur sempre un carattere alpinistico e si sviluppa in un ambiente dove a volte una minima disattenzione può avere conseguenze molto serie!



*Fig. 3. Errato collegamento del connettore all'imbracatura*